

Virus/2 - La città è tornata madre

di Giuseppe Guida

L'urbanistica moderna nasce da una dimensione igienista del progetto della città. Era l'800 inoltrato e le masse di individui che si spostavano verso la città attratti dalle nuove prospettive del lavoro in fabbrica avevano aumentato a dismisura la densità di popolazione, rendendo critica la vivibilità e sommandosi alle problematiche di un tessuto urbano già fragile, in molti casi di impianto ippodameo, medioevale e comunque inadeguato alle esigenze e alle richieste delle incipienti società industriali.

E così quei decenni divennero i decenni degli sventramenti e dei risanamenti igienico-urbanistici: il Rettifilo a Napoli, i vialoni della Parigi di Haussmann e gli interventi nell'allora tetra Londra industriale ed inquinata, la Barcellona di Cerdà, in una dimensione globalizzata, anche in quel tempo evidentemente, della crisi urbana e dei territori.

E così la città da problema divenne la cura. Certo fu anche un pretesto per la società borghese imprenditoriale per rappresentare se stessa e la propria epoca. Il Rettifilo a Napoli servì a sfoltire i quartieri-cloaca nei pressi del porto, ma fu anche una sorta di "quinta teatrale", persino con palazzi con facciate finte (ancora visibili), che conduceva a quella specie di centro direzionale che era l'area di Piazza Municipio. Con un respiro maggiore, a Parigi i nuovi assi diventarono fantastiche strade-parco che ancora oggi ammiriamo, come Avenue Foch e Barcellona si riprodusse "all'infinito" con l'Ensanche e la Diagonal pensati da Ildefonso Cerdà.

Anche per l'epidemia di questi mesi la città, da questione seria da controllare e punto di concentrazione di malati, appare essere la cura. Non conviene, come con la peste o il colera, andarsene via. Appare ancora più critico, a chi ligiamente sta chiuso in casa, tranciare i rapporti di vicinato, i rumori del piano di sopra, il gioco dei bambini sui terrazzi. In questa crisi, le strutture e le attrezzature in città (sanitarie, economiche, commerciali, smart) appaiono, e sono di fatto, più solide, sicure. E anche lo

stare in casa o il muoversi per necessità appare un fatto più gestibile, più rapido, meno incognito, persino di sera. Non a caso l'etimologia del lemma "metropoli", la grande città, deriva dal greco mètrópolis "città madre", fatta per accogliere, non per condannare, costringere, limitare. Quelli scappati dalla metropoli lombarda, in questo senso, hanno fatto un triplice errore: abbandonare quella che per loro era la città-madre, fonte di lavoro e di svago, affrontare i rischi dell'uscita disordinata e del viaggio, condannare, probabilmente, decine di conterranei. Ma sono stati anche attirati dalla loro originaria madre-città, non importa se meno organizzata all'emergenza che comunque verrà, in forme ancora incognite, non importa se magari hanno seguito paradossalmente l'onda dei contagi, l'attrazione originaria è stata decisiva. Anche per questo, quando il guazzabuglio finirà, e quello che ora è frammentato sarà ricomposto "into 'e cusiture", anche la città fisica e non solo gli individui, ne usciranno diversi e con degli strumenti in mano per rendere migliore la loro madre urbana, con lo sguardo, con i passi e con nuovi progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

Le strutture e le attrezzature urbane appaiono, e sono di fatto, più solide e sicure

— ” —